

Carlo Cesare Malvasia

Scrittore e pittore, nacque il 16 dicembre 1616 a Bologna, città nella quale si spense nel 1693. Laureatosi in lettere nell'ateneo bolognese (1638), vestì in seguito l'abito sacerdotale e, a partire dal 1647 fu per quarant'anni professore di legge presso la stessa università. Appassionato conoscitore d'arte e pittore egli stesso, fu collezionista di grande erudizione. Tra le molte opere di carattere artistico che scrisse ricordiamo *Felsina pittrice* (1678), una monumentale raccolta storico-critica sulla vita e le opere dei pittori di area emiliana e *Marmora Felsinea* (1690), uno studio dottissimo su tutte le iscrizioni antiche rinvenute nel territorio bolognese.

Tratto da: C.C. Malvasia, *Felsina pittrice, Vite de' Pittori Bolognesi con aggiunte, correzioni e note inedite dell'autore di G. Zanotti e di altri scrittori*, II, Bologna 1841 (I ed. 1678), pp. 286-287.

Dalla *Vita* di Guercino

Assunto intanto alla cattedra di S. Pietro, col nome di Gregorio XV, il sopra nominato Cardinale Alessandro Ludovisio, non tardò molto a chiamare a Roma il Barbieri, il quale partì a quella volta li 12 maggio 1621 [...]. Nella Villa de' Nipoti del Pontefice fuori di Porta Pinciana, detta Vigna Ludovisia, dipinse la volta del pian-terreno del palazzino picciolo, e v'esprese¹ a secco l'Aurora con altre figure, che tutta tengono occupata la volta medesima: è rappresentata questa giovine deità² sovra un carro tirato da due focosi e ben macchiati destrieri che pare che sorgano dall'orizzonte; un Genio volante è in atto di coronarla di fiori, intanto che dietro ad essa altro Genio, posato sul carro, leva da un canestro nuovi fiori per spargerli intorno; stassi da una parte il vecchio Titone sorto a sedere sul letto, ed alza con una mano la coltre, quasi in ricerca della sposa che il lascia, aiutato a ciò fare da un amorino; più sotto evvi³ una donna che fugge, forse per figurare la notte, e nella parte superiore miransi tre fanciulle, e quasi foriere⁴ dell'Aurora, una delle quali versa rugiade da un'urna, e le altre due hanno una stella sul capo; la novità di questo lavoro eseguito col solito bel gusto di macchia, e con la

solita vivacità di colore allettò ed attrasse ogni genere di persone, e venne con alte lodi celebrato [...] e nell'appartamento superiore del medesimo casino evvi un altro soffitto da lui dipinto con pari energia, e v'è rappresentata la Fama in atto di suonare la tromba, portando, quasi nunzia⁵ di pace, un ramo d'ulivo nelle mani

Per lo agosto Tempio di S. Pietro in Vaticano, d'ordine del papa, gli fu assegnata una gran tavola da locarsi all'altare di santa Petronilla, [...]. O fosse che in quest'opera l'impegno, e l'emulazione gli aggiungesse stimolo, o che traesse lume dalla vista di tante egregie pitture che adornano Roma, parve che il Guercino s'inalzasse sovra se stesso, e studiasse di rendere ancor più pregevole, e sorprendente il proprio stile, dacché, oltre il giudizioso ritrovamento, e la grandiosità delle parti ottimamente disposte, oltre l'aggiustato disegno, ed il contrasto delle ombre, e de' lumi, espresse con maggior precisione le teste, e l'estremità, le colori con vivo e morbido impasto di vera carne, e diede tanta armonia, e tanta altezza alle tinte, che per la forza, e per lo rilievo pare non potersi andare più oltre [...].

1. **v'esprime**: vi rappresentò.
2. **deità**: divinità.
3. **evvi**: vi è.
4. **foriere**: portatrici.
5. **nunzia**: messaggera.